

TORINO

In mostra
i reperti
del Tigri

Cigolini a pagina 5

Edoardo Cigolini

■ «Sulle sponde del Tigri - Suggerimenti dalle collezioni archeologiche del MAO: Seleucia e Coche» è la mostra, interamente dedicata all'arte delle grandi civiltà mesopotamiche, che si prepara ad invadere il MAO Museo d'Arte Orientale di Torino dalla prossima stagione. Il 20 settembre alle 18 infatti sarà inaugurata la mostra che ripercorrerà le tappe dalle origini delle città per come le conosciamo oggi, insediatesi in Mesopotamia Centrale come nodo nella fitta rete che collegava la Cina al Mediterraneo, nei lunghi secoli compresi tra l'impresa di Alessandro Magno e l'avvento dell'Islam in Medio Oriente. Il processo di formazione ed espansione di questi

CULTURA Collezioni archeologiche

Le sponde del Tigri tornano alla luce

In mostra al MAO i fasti delle antiche civiltà mesopotamiche nate nell'odierno Iraq

luoghi d'interrelazioni che oggi chiamiamo città, portò alla nascita dell'attuale capitale irachena di Bagdad. La prima capitale fondata in quel luogo fu, alla fine del IV secolo a.C., Seleucia al Tigri, metropoli estesa quanto la Torino del Settecento, alla quale seguì, sull'altra sponda del fiume, la mitica Ctesifonte, poi integrata nel III secolo d.C. con la città rotonda di Coche. Le due città, situate sulle sponde opposte del Tigri, prosperarono per secoli rivaleggiando tra loro e alternandosi alla guida di imperi speculari a quello romano. Dal 1964 in poi gli scavi svolti dal Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia fecero emergere strutture abitative delle due città e manufatti di ogni tipo, come sigillature di documenti, monete, argille e vetri, molti dei quali verranno

esposti nella mostra che, fanno sapere dal museo, «presenta una selezione di ceramiche, terrecotte, vetri e oggetti d'uso comune rinvenuti nelle due città, mettendo in dialogo la produzione di età ellenistico-partica, proveniente dal sito di Seleucia, con quella sasanide di Coche». L'esposizione sarà ospitata al MAO fino al 12 gennaio 2020, ed è curata da Vito Messina, Alessandra Cellerino, Enrico Foietta con la collaborazione di Claudia Ramasso. «Non esistono in Europa collezioni di reperti archeologici provenienti da Seleucia e Coche - fanno sapere i curatori della mostra - ad eccezione di quella conservata oggi al MAO: nel mondo, solo il Kelsey Museum di Ann Arbor (Michigan) e l'Iraq Museum di Baghdad vantano collezioni analoghe». La mostra è stata pensata

nell'ambito del progetto «Collezioni (in)visibili» del Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino, con il finanziamento dalla Fondazione CRT. «L'esposizione - fanno sapere dal Museo di Via San Domenico - è una delle rare occasioni offerte al grande pubblico di confrontarsi con la storia di quelle grandi e poco conosciute città, e dei Torinesi che le hanno riscoperte». Durante il periodo di apertura della mostra sono previste conferenze e attività dedicate a scuole e famiglie con l'obiettivo di avvicinare bambini e ragazzi al lavoro dell'archeologo e alla lavorazione dell'argilla. Informazioni sulla mostra e sulle altre esposizioni del MAO, visitabile dal martedì al venerdì dalle 10 alle 18, sabato e domenica dalle 11 alle 19, sono disponibili sul sito www.maotorino.it.



REPERTI Si potranno ammirare manufatti ritrovati nei siti di Seleucia e Coche



067140